



COMUNE DI VOLTERRA

**PROGETTO
PEDAGOGICO DEI
SERVIZI
EDUCATIVI 0-3 DEL
COMUNE DI
VOLTERRA**

REGIONE
TOSCANA



PRESENTAZIONE

Il Progetto Pedagogico è il documento costitutivo dell'identità culturale e pedagogica dei servizi educativi 0-3 comunali ed esplicita le linee di indirizzo della programmazione educativa, didattica ed organizzativa su cui si struttura la loro impostazione progettuale.

Tale progetto, che interessa ad oggi un sistema di servizi educativi come il nido d'infanzia "San Lino" (a gestione indiretta) e lo Spazio Gioco Educativo "Giocamondo" (a gestione diretta), nasce dall'esigenza di avviare un percorso di riflessione e di condivisione della progettualità educativa, nell'ottica di un accrescimento continuo dell'offerta e della qualità dei servizi per la prima infanzia.

I servizi per la prima infanzia, come da Regolamento Regionale del 30 Luglio 2013 n. 41/R, mod. d.p.g.r. 20 Giugno 2014 n.33/R/2014 e da D.Lgs n.65/2017, rispondono ad un interesse pubblico e si propongono di essere uno spazio educativo tale da rispondere ai bisogni formativi delle bambine e dei bambini fino al terzo anno di età ed alle esigenze delle famiglie. Si propongono, inoltre, di instaurare positivi scambi con altre realtà educative al fine di approfondire e condividere il significato delle singole esperienze e garantire una continuità educativa con la scuola dell'infanzia. I servizi per l'infanzia tendono allo sviluppo di un processo di socializzazione omogeneo per tutti i bambini e le bambine provenienti da differenti condizioni socio-culturali, offrendo a tutti le stesse opportunità di esperienze educative sul piano cognitivo, affettivo e relazionale.

INDICE

-Valori e riferimenti teorici

-Finalità pedagogiche e obiettivi

-Metodologia educativa

- 1. Accoglienza nei servizi di bambini e famiglie**
- 2. La cura**
- 3. Gli spazi**
- 4. Il tempo**
- 5. Le relazioni**
 - Le relazioni con le famiglie**
 - Le relazioni con il territorio**
- 6. Le proposte educative**

-Il gruppo di lavoro

- 1. La formazione**
- 2. Il Coordinamento pedagogico**
- 3. Osservazione e documentazione**

VALORI E RIFERIMENTI TEORICI

I valori in cui si identificano tutti i servizi educativi del comune di Volterra vedono al centro i bambini e le bambine, come soggetti competenti e co-protagonisti del proprio percorso formativo. Allo stesso tempo, grande importanza rivestono le figure di riferimento che ruotano intorno ai bambini: genitori ed educatori.

La centralità del bambino

L'idea di un bambino competente, soggetto attivo e protagonista del suo processo di sviluppo, delle sue esperienze e conoscenze, sulla quale si fonda il progetto pedagogico dei servizi, si realizza attraverso la progettazione educativa che riconosce nelle azioni formative il bisogno dei bambini e delle bambine di costruire se stesso attraverso situazioni ed esperienze individualizzate, varie e ripetute, in cui potersi misurare nelle conquiste e nella relazione con adulti diversi dai genitori e con il gruppo dei pari. Nel contesto pedagogico dei servizi, gli studi che derivano dall'approccio "ecologico" che sottolinea l'importanza delle relazioni fra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito, hanno valorizzato una pedagogia della relazione, nata dalla consapevolezza che ogni contesto in cui il bambino trascorre parte del suo tempo rappresenta un sistema di condizioni e di relazioni che possono favorire od ostacolare il suo processo di crescita e il suo benessere.

Ogni soggetto è al centro della progettualità educativa del servizio e la valorizzazione delle singole individualità viene declinata secondo valori che tendono:

- a dare a ciascuno l'opportunità di esprimere se stesso, di pensare e di volere liberamente, attraverso l'ascolto e la comprensione dei bisogni, la responsabilizzazione nelle scelte e l'incoraggiamento verso la conquista della propria autonomia;
- a riconoscere il valore intrinseco e inestimabile di ciascuno, affiancandolo nella costruzione delle competenze cognitive, relazionali ed emotive, con adeguate azioni di cura ed educazione, in un ambiente inclusivo che rispetti e valorizzi le differenze; a rispondere ai bisogni fondamentali dei bambini e delle bambine, quali quelli fisiologici, di sicurezza, di amore, di stima e autorealizzazione, di sollecitazioni per lo sviluppo di competenze

Attenzione alla famiglia

La famiglia, all'interno del servizio educativo, è il soggetto co-protagonista e portatore di una propria cultura educativa. Risulta di notevole rilevanza la sua partecipazione alla costruzione di un contesto educante, la condivisione delle scelte educative e la collaborazione nell'azione educativa, nel rispetto delle differenze culturali, religiose e politiche. È importante che i genitori, fin dall'inizio, conoscano la struttura e l'organizzazione delle esperienze dei bambini nel servizio; per questo vengono create occasioni e incontri con il gruppo dei genitori e con le singole famiglie per iniziare a far crescere un rapporto di conoscenza e di fiducia nei confronti degli adulti che si occuperanno del proprio bambino. Compito del servizio è favorire la relazione, la comunicazione, l'informazione, la condivisione e lo scambio con e tra i nuclei parentali, nonché aiutare i genitori ad accogliere l'importanza del proprio figlio, a vivere con naturalezza e serenità una responsabilità che talvolta li spinge alla delega o alla fuga, a renderli consapevoli delle loro competenze.

Attenzione agli educatori

A fianco delle famiglie, il personale educativo svolge un compito centrale di cura e di educazione dei bambini, accompagnandoli nella crescita, nei cambiamenti, nelle scoperte e nelle conquiste quotidiane. Si tratta di una professionalità specifica, attenta al bambino e alla sua famiglia, consapevole delle complesse dinamiche relazionali con i bambini e le bambine, con le famiglie con l'equipe educativa e con tutti i soggetti che contribuiscono al buon funzionamento dei servizi.

Tale professionalità si esplica in un:

- saper essere □ È importante che gli educatori riescano a ripensare il proprio universo personale, le emozioni e i conflitti che possono sorgere dalla relazione con il bambino per imparare a gestire quelle stesse emozioni, senza la necessità di negarle o di rimuoverle ma, soprattutto, riuscendo a non lasciarsene travolgere. Ciò rappresenta un momento imprescindibile, proprio perché l'interpretazione, la lettura del comportamento e le emozioni dell'educatore determinano le sue strategie, il suo intervento, il suo agire educativo e averne consapevolezza è fondamentale nella pratica educativa. Una riflessione critica sui propri vissuti, quindi, l'accettazione del disagio o della conflittualità emotiva possono aiutare l'educatore a creare quel distacco - dalle situazioni e relazioni emozionalmente troppo intense - che costituisce il punto di partenza per riuscire a predisporre ad un ascolto vero, empatico e quindi per realizzare un'autentica relazione educativa;

- saper interagire □ Saper stare con i bambini implica una relazione basata sulla reciprocità, dove adulto e bambino si mettono in gioco. Impegnarsi in una fase/momento di interazione, significa fare riferimento ad una competenza relazionale che si traduca nello “*stare insieme*”, nello “*stare con*”: ciò implica l’acquisizione di una posizione di ascolto e di apprendimento, attraverso una competenza comunicativa che è costituita dal sostegno dell’altro, dalla capacità di decentramento rispetto al proprio vissuto esperienziale, alla propria ottica, al proprio pensiero; un decentramento dal *sé* che si esprime operativamente e concretamente nella relazione con gli altri che vivono all’interno di un particolare contesto. Tale competenza è da giocare e da gestirsi, dunque, in relazione al bambino, cioè, sia in un rapporto individualizzato sia in un contesto di gruppo; nel rapporto con i colleghi, improntandolo alla progettualità della propria intenzionalità educativa e nel rapporto con i genitori. *Ascolto empatico*, condivisione e disponibilità ad accogliere bisogni e richieste creano una particolare dimensione relazionale, nella quale diviene possibile riflettere insieme ai genitori, mettere in comune e a confronto, sostenere non punti di vista ma specifiche modalità genitoriali, che sono competenze indissolubilmente legate al ruolo di educatore.
- Saper fare □ Il saper fare si concretizza nel lavoro quotidiano dell’educatore, come messa in campo di conoscenze, metodologie e tecniche relative alle scienze dell’educazione, nonché nella riflessione e costruzione di un progetto educativo per il nido d’infanzia. In particolare, uno degli aspetti fondamentali della competenza del saper fare è quello offrire diversificate esperienze significative utili per lo sviluppo dei bambini e monitorare queste esperienze e qualificarle attraverso la modalità della ricerca-azione, intesa come riflessione, approfondimento e sperimentazione di esperienze significative e fondamentali alla formazione dei bambini, co-protagonisti di questo percorso.

Questi 3 saperi si traducono in una serie di competenze comuni ai professionisti della formazione per lo svolgimento del proprio ruolo in maniera efficiente ed efficace (Catarsi, 2004):

1. Competenze culturali e psico-pedagogiche: quelle culturali permettono al personale educativo di essere “uomo” e “donna” del proprio tempo e partecipare attivamente alla vita sociale; quelle psico-pedagogiche offrono le teorie per conoscere la più recente evoluzione della psicologia dello sviluppo e della pedagogia.

2. Competenze tecnico professionali: appaiono fondamentali in quanto occorre conoscere i “saperi disciplinari” che caratterizzano le esperienze dei bambini nell’infanzia. Sono tutte quelle conoscenze che si possono ottenere attraverso un percorso, ad esempio il percorso per essere educatori nella fascia 0-3.

3. Competenze metodologiche e didattiche: fanno riferimento a quelle strategie che sono alla base del lavoro educativo: programmazione (attraverso questa si sa cosa si deve fare); verifica e valutazione (per rendersi

conto se gli obiettivi che sono stati fissati sono stati poi successivamente raggiunti dai bambini); osservazione (vedere se quello che è stato fatto, è stato fatto in maniera appropriata; documentazione (si ripercorre ciò che è stato proposto). Sono pratiche educative, una sorta di bussola capace di orientare l'azione dell'adulto senza circoscrivere la libera espressione dei bambini.

4. Competenze relazionali: le relazioni, insieme ai saperi, sono un elemento centrale dell'esperienza formativa. Le relazioni, infatti, non riguardano solo i bambini, ma anche i loro genitori e i colleghi. La collegialità costituisce un aspetto imprescindibile del lavoro dell'educatore.

5. Competenze "riflessive": il contesto del "gruppo di lavoro" è molto utile per l'affinarsi della competenza riflessiva, che mette in grado il personale educativo di vivere consapevolmente il proprio impegno professionale e di arricchirlo continuamente. È un rimodellarsi strada facendo trasformandosi in senso positivo. Questo può avvenire tramite questi strumenti: autobiografia, osservazione, documentazione, formazione.

Anche i riferimenti teorici nei quali si riconoscono i servizi educativi di Volterra sono comuni. Centrale è la teoria dello sviluppo di Piaget, e quella dell'attaccamento di Bowlby per valorizzare il bambino nella sua ricchezza e complessità fatta sia di componenti affettive che cognitive.

La dimensione ecologica (Bronfenbrenner), l'attenzione alle differenze e alle intelligenze individuali (Gardner) e, non meno importante, la complessità suggerita dalla diffusione della digitalizzazione e degli strumenti e modalità di informazione e di comunicazione costituiscono un ulteriore importante filo conduttore per individuare proposte che mirino alla valorizzazione dei rapporti relazionali, alla socializzazione che al pieno sviluppo delle potenzialità cognitive di ciascuno. Il bambino con cui ci si rapporta è un individuo "affettivo", "cognitivo" e competente perché ha la possibilità di scoprire e di sperimentare i modi per mettersi in relazione con la realtà e crescere (Piaget). È però un individuo ancora bisognoso di attenzioni esterne che attivino nei suoi confronti una azione di reverie, ovvero come dice Bion, uno stato mentale aperto alla ricezione di tutto ciò che proviene, mediante l'identificazione proiettiva, da un oggetto amato.. Le prassi della cura educativa (Mortari) e della costruzione di dialogo ricco di contenuti educativi con le famiglie permangono come nuclei di riflessione metodologica e contenutistica e la condivisione delle procedure, sia all'interno del gruppo di lavoro che tra colleghe e con il personale ausiliario rappresentano contenuti di continua messa a punto e validazione. Lo scopo è la condivisione di un'idea di servizio educativo sempre più attenta all'evolversi della ricerca ed alle caratteristiche del contesto sociale e culturale contemporaneo.

FINALITÀ PEDAGOGICHE E OBIETTIVI

Le finalità dei servizi si possono così riassumere:

- o Garantire la crescita e lo sviluppo del bambino attraverso atti e situazioni che lo conducono al raggiungimento dell'identità, dell'autonomia, al riconoscimento di sé e degli altri e alla elaborazione del pensiero.
- o Offrire alle famiglie l'opportunità di usufruire di servizi per i bambini da 3 a 36 mesi che garantisca la cura e l'educazione dei piccoli attraverso personale qualificato.
- o Interagire attraverso una rete di rapporti con il territorio allo scopo di promuovere la funzionalità del servizio, l'integrazione e la continuità di intervento secondo la prospettiva sistemica.

Gli obiettivi dei servizi educativi del comune di Volterra consistono nel:

- ✓ Promuovere il benessere globale e sostenere lo sviluppo delle abilità cognitive, affettive e relazionali, perseguendo la centralità dei bisogni e garantendo il diritto all'educazione nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa.
- ✓ Favorire la realizzazione del servizio come contesto protetto e privilegiato, in cui è possibile sperimentare relazioni ed esperienze significative tra adulti, tra bambini e tra adulto e bambino.
- ✓ Accogliere e prestare particolare cura educativa a bambini con difficoltà sociali, evolutive e di apprendimento.
- ✓ Lavorare con le famiglie e con il contesto territoriale per la costruzione di una continuità educativa orizzontale, collaborando alla crescita, alla formazione e alla socializzazione dei bambini, in un percorso coerente.
- ✓ Promuovere il sistema integrato dei servizi educativi prima infanzia sul territorio, al fine di garantire pari opportunità per i bambini attraverso la condivisione di buone pratiche.
- ✓ Costruire una continuità verticale con la scuola dell'infanzia, che permetta di offrire ai bambini un percorso formativo coerente e rispettoso delle differenze individuali di ogni singolo bambino.
- ✓ Garantire qualità professionale attraverso la formazione continua e l'aggiornamento di tutto il personale dei servizi.

- ✓ Promuovere una costante verifica del lavoro e nella qualità dell'offerta educativa in un'ottica di riflessività attraverso l'utilizzo di strumenti di osservazione, la valutazione di percorsi realizzati e la documentazione rivolta alle famiglie;
- ✓ Promuovere la costituzione e sviluppo, sia a livello locale che zonale, del coordinamento pedagogico territoriale verso l'orizzonte del sistema integrato 0-6 anni.
- ✓ Sviluppare nei bambini sensibilità e interesse nei confronti della natura, per educare al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità, in modo che possano imparare che la natura non è solo una risorsa da sfruttare, ma un patrimonio di tutti. L'ambiente esterno diventa così parte della quotidianità, diventando ambito educativo.
- ✓ Promuovere azioni educative volte all'accoglienza, all'integrazione e all'acquisizione del concetto di diversità considerato come una ricchezza fondamentale e una risorsa per la crescita e per la formazione.
- ✓ Promuovere un contesto che valorizzi l'esplorazione e la scoperta, favorendo l'autonomia di ciascun individuo, che rafforzi la relazione e con i pari e con gli adulti di riferimento, che si collochi in una prospettiva ecologica ed inclusiva.

METODOLOGIA EDUCATIVA

L'impostazione metodologica che si sviluppa a partire dall'immagine di bambino competente e attivo precedentemente descritta, comporta la definizione di aspetti organizzativi, ambientali e di relazione che chiamano a precise scelte e responsabilità da attuare per conseguire gli obiettivi che ad essa si collegano.

1. ACCOGLIENZA NEI SERVIZI DI BAMBINI E FAMIGLIE

Accogliere il bambino significa mettersi in ascolto attivo e rispondere adeguatamente ai suoi bisogni di identità, di relazione, di affetto e di orientamento durante il passaggio dall'ambiente familiare al nido; significa costruire uno spazio per l'altro da sé nella propria mente e nel proprio cuore. Richiede azioni rispettose nei confronti di tutte le figure coinvolte nell'avventura educativa. Accogliere un bambino al nido significa infatti accogliere tutta la sua famiglia, alla quale viene offerto un clima di cordialità, di dialogo aperto e di reciproca fiducia.

Accogliere ciascuna famiglia vuol dire riconoscere non solo la sua cultura di origine, ma in particolare la sua storia e la sua identità, ed è questo uno dei presupposti più efficaci per facilitare l'instaurarsi di

una relazione positiva di fiducia e collaborazione. L'educatore si pone in maniera accogliente e incoraggiante verso i genitori, per instaurare una comunicazione serena e costruire gradualmente una comune cultura dell'infanzia.

Un contesto accogliente significa anche un contesto che è capace di accogliere linguaggi diversi, che tiene conto delle differenze di genere, oltre agli stereotipi, nell'organizzazione delle opportunità di esperienza e delle proposte di gioco, che sa modificarsi per accogliere i diritti speciali dei bambini disabili. L'accoglienza di situazioni di disagio richiede, in primo luogo, un lavoro preliminare di condivisione delle informazioni con la famiglia per poter adeguare strategie e modalità di accoglienza ai diritti e ai bisogni speciali dei bambini e dei genitori.

Saper accogliere con gentilezza è la condizione principale per avviare l'ambientamento. Nell'ottica dell'accoglienza, l'ambientamento rappresenta un momento importante nel porre le basi per un rapporto sereno con le famiglie e per creare le prime forme di comunicazione, evidenziando il significato della collaborazione che si va ad instaurare fra questi due micro-sistemi. L'ambientamento è, quindi, il primo banco di prova della comunicazione con le famiglie, poiché costituisce la prima uscita del bambino dalla famiglia e il "passaggio" all'istituzione educativa. È cura delle educatrici far sì che durante tutto il percorso dei bambini al nido ogni famiglia viva e respiri un costante clima di accoglienza, di apertura, di ascolto, di dialogo e di supporto.

2. LA CURA

Il concetto di "cura", rappresenta il "filo rosso" che intreccia tutti i valori, gli intenti, gli orientamenti e le pratiche rappresentate nel progetto pedagogico.

Cura ed educazione sono dimensioni strettamente connesse la cui qualità è legata all'attenzione progettuale del gruppo di lavoro. Educare il bambino alla cura di se stesso significa occuparsi della formazione della sua identità, favorendo la fiducia in sé, l'autostima e la capacità di autonomia, sia dal punto di vista fisico e corporeo sia emotivo e morale. Educare alla cura degli altri indirizza l'impegno e l'intenzionalità educativa delle insegnanti verso la comprensione dell'altro, verso la condivisione e la solidarietà reciproca, per un benessere diffuso ed un senso di comunanza. La cura dell'ambiente, come finalità educativa apre lo sguardo dei bambini alla vastità del mondo, coltivando un senso di appartenenza e di rispetto per l'ambiente e la terra che va oltre i propri confini esistenziali.

Educare con cura e all'insegna della responsabilità adulta, significa tenere come punti di riferimento i seguenti fondamenti, che il progetto svilupperà, in senso trasversale, sia dal punto di vista valoriale, che dal punto di vista degli orientamenti per le buone pratiche quotidiane:

- Il rispetto dei bambini come cittadini e non come categoria astratta, ma riconosciuta nella sua soggettività, autonomia e specificità, nella ricerca continua di un rapporto creativo con essa;
- La sinergia educativa fra servizi per l'infanzia e le famiglie, in un contesto di “sistema formativo integrato”: la sfida è una grande alleanza pedagogica che trovi proprio nei servizi per l'infanzia, come luoghi aperti, l'opportunità per il confronto ed il dialogo fra bambini e famiglie e gli adulti fra di loro, per l'incontro con le differenze e la costruzione di contesti educativi arricchiti dagli apporti di tutte le singole ed originali individualità;
- Il riconoscimento ed il rispetto delle diversità: bisogni, genere, cultura, come lenti di ingrandimento dei bisogni e delle realtà infantili di oggi, in una prospettiva di integrazione ed inclusione;
- L'assunzione della quotidianità come indicatore della qualità della vita e del benessere di bambini ed adulti, non solo all'interno dei servizi per l'infanzia, ma nel contesto più ampio della collettività, promuovendo una diffusa convivialità relazionale, una genitorialità sempre più consapevole e l'assunzione di una vera e propria responsabilità educativa da parte della comunità.

La progettazione cura l'intreccio tra gli elementi di natura organizzativa e relazionale e connota il contesto come luogo di relazioni significative, di apprendimenti, di scambi sociali, prendendo in considerazione i nessi esistenti tra i seguenti aspetti: - *spazi*; - *tempi*; - *relazioni*; - *proposte educative*.

3. GLI SPAZI

Gli ambienti ricoprono una fondamentale importanza nella pratica educativa, poiché orientano e contengono il comportamento dei bambini e favoriscono relazioni sia con gli adulti sia con i coetanei. L'allestimento degli spazi è intenzionalmente pensato dagli adulti per offrire proposte di gioco ed esperienze significative rispetto alle potenzialità cognitive, affettive e relazionali di ogni bambino, tenendo sempre in considerazione il suo benessere e la sua sicurezza.

Gli spazi rappresentano il contenitore entro cui prendono forma i processi di ambientamento, le relazioni, le azioni quotidiane che esprimono lo stile educativo. Essi devono essere accoglienti e accessibili, ambienti di gioco e di scoperta che sostengono la crescita e l'autonomia del bambino e che siano per lui leggibili e riconoscibili.

Progettare lo spazio di un servizio educativo 0-3 è pensare innanzitutto alla realizzazione di un luogo di vita, capace di supportare i differenti processi che vi accadono, soprattutto i processi dell'apprendere, dell'insegnare, del condividere, del conoscere, da parte di tutti i soggetti coinvolti: bambini, educatrici e genitori. All'interno delle strutture, lo spazio diventa poi risorsa se promuove la sicurezza ed il benessere emotivo dei bambini e del personale, tenendo conto delle caratteristiche evolutive dei bambini, intesi come esploratori e ricercatori attivi, che nell'interazione con l'ambiente fisico e sociale apprendono e promuovono la maturazione del proprio mondo affettivo e della propria autonomia.

Nel complesso dell'organizzazione degli spazi, dunque, si devono considerare:

- i bisogni del bambino rispetto all'età;
- le aree di gioco, che sono lo scenario principale per le relazioni fra pari e fra adulto e bambino;
- l'equilibrio fra gli spazi strutturati e non, per garantire al bambino il giusto alternarsi di libero movimento, socializzazione ed individualizzazione;
- la ricchezza delle opportunità educative e la varietà dei materiali messi a disposizione dei bambini;
- predisposizione del setting esterno per sviluppare la libertà esplorativa e come luogo per mettere in pratica attività esperienziali basate sulla creatività e sulla multisensorialità (vd. *Outdoor education*).

All'interno degli spazi, i materiali hanno un ruolo fondamentale. Questi devono essere funzionali ai processi di crescita dei bambini e ai naturali processi di esplorazione e sviluppo della creatività. Devono favorire, inoltre, esperienze di apprendimento dove i bambini trovino sollecitazioni alla risoluzione creativa di problemi e dove l'adulto si pone in posizione di ascolto e di stimolo. I materiali devono differenziarsi per forma, consistenza, colori, origine e pertanto sia la qualità che la quantità di essi dovrà essere contestualizzata all'interno del progetto educativo.

4. I TEMPI

Il tempo, nella sua articolazione nei ritmi della giornata educativa, fa parte integrante dell'ambiente nido ed è una dimensione educativa fondamentale. L'organizzazione della giornata all'interno dei servizi educativi del comune di Volterra è conforme ai ritmi di bambini, ai loro bisogni di riconoscibilità, di prevedibilità e alle individualità di ciascuno e si fonde con i tempi del servizio. La scansione del tempo deve permettere ai bambini di ritrovare, attraverso la regolarità delle azioni, dei

punti di riferimento stabili e pertanto le situazioni saranno prevedibili e riconoscibili. Nella quotidianità una routine attesa e prevista costituiscono una cornice rassicurante per il bambino e sollecitano la scoperta. Questi eventi significativi ripetuti diventano i primi quadri concettuali di riferimento, sono dei “copioni” sulla base dei quali, i bambini progressivamente costruiscono il loro mondo, inseriscono le loro scoperte e rafforzano l'autonomia. La gestione del tempo che comporta la ricerca di un equilibrio tra i bisogni e gli interessi del singolo e del gruppo, deve permettere un clima disteso, un passaggio graduale da una situazione all'altra, la continuità e la coerenza.

5. LE RELAZIONI

Il bambino può entrare fin da subito in relazione con altri individui (coetanei e adulti), con l'ambiente e con gli oggetti. L'impegno in questo primo periodo di vita è focalizzato a comprendere e a conoscere sé e gli altri, a sperimentare prime forme di relazione. L'integrazione, processo di enorme valore nel processo fondamentale per la costruzione dell'identità, necessita dello scambio, dell'incontro affettivamente connotato, con altre individualità per costruire insieme nuove esperienze. I servizi educativi sono impegnati a facilitare tale esperienza, costruendo man mano una relazione efficace nel rispetto dei tempi e delle esigenze del singolo bambino, della sua famiglia e della comunità in cui entra. Un contesto educativo per la prima infanzia si qualifica come tale quando si propone come luogo di relazioni significative, intenzionalmente pensato per far sperimentare al bambino un clima di benessere e sviluppare senso di sicurezza, fiducia e autostima. Un contesto relazionale significativo è legato anche alla creazione di un clima sociale positivo tra gli adulti i quali devono essere capaci di ascoltare e accogliere il bambino e sostenere la crescita delle sue capacità cognitive, emotive e relazionali.

Le relazioni con le famiglie

In vista di ciò risulta di fondamentale importanza la relazione tra servizio educativo e famiglia dal momento che i servizi educativi concorrono con le famiglie all'educazione dei bambini in un'ottica di comunità educante. Sostenere la continuità educativa orizzontale tra i diversi contesti di vita, infatti, favorisce la crescita armonica del bambino, dando coerenza e continuità educativa seppur nelle differenti esperienze che egli vive. L'ingresso di un bambino nel servizio educativo 0-3 rappresenta il primo momento in cui le famiglie entrano in rapporto con il sistema educativo e scolastico: occorre pertanto promuovere, con adeguate iniziative di partecipazione, un rapporto di reciproco riconoscimento e di valorizzazione. Fra gli operatori del servizio e le famiglie, per ogni singolo bambino e per il gruppo dei bambini, si attivano processi di corresponsabilità e di cooperazione educativa. La relazione fra gli educatori e i genitori dei bambini si sviluppa intorno alle capacità e alle competenze del bambino, affinché l'esperienza del nido/spazio gioco possa costituire un percorso

di crescita per gli adulti oltre che per i bambini. Ciò avviene anche nella consapevolezza che un positivo circuito comunicativo fra servizio e famiglia incide favorevolmente sulla qualità dell'esperienza educativa del bambino. Attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle risorse e delle competenze dei genitori e con la condivisione delle molteplici occasioni di incontro e di scambio che la vita del servizio offre, si sostiene la crescita di quel prezioso senso di appartenenza nella comunità educativa anche all'interno delle famiglie, che si riconoscono come protagoniste e parte attiva dell'esperienza. Al fine di favorire tutto ciò, durante l'anno educativo all'interno dei servizi educativi, vengono organizzati molteplici momenti di incontro, creando così una preziosa rete di scambi informali, di opinioni, idee, esperienze e occasioni di confronto tra famiglie e tra famiglie e servizi.

Le relazioni con il territorio

Il rapporto che il servizio educativo si prefigge di instaurare con il territorio è di reciprocità e di interdipendenza, sociale e didattica, al fine di permettere un utilizzo integrato delle risorse culturali e delle competenze presenti. Il servizio educativo 0-3 è espressione e parte del territorio e si pone in continua relazione con esso, con gli altri servizi educativi e scolastici per costruire percorsi di continuità orizzontale e verticale, con i servizi culturali per creare collaborazioni e iniziative aperte anche al territorio. Uno dei modi con cui si esplica la relazione dei servizi educativi 0-3 con il territorio è la continuità con le altre istituzioni educative presenti sul territorio, precisando tempi e modalità di realizzazione. La necessità di identificare forme di raccordo tra nido e scuola dell'infanzia muove dalle considerazioni che il bambino non esaurisce il proprio percorso formativo nel singolo servizio, ma si pone in continuità nell'ottica di un progetto formativo 0-6 anni del territorio comunale. Essere parte di una rete significa essere parte anche di un territorio più allargato a livello distrettuale, provinciale, nazionale ed europeo. In particolare i confronti a livello distrettuale sono garantiti da un costante raccordo tra i coordinatori pedagogici e si sostanziano nella realizzazione di percorsi formativi comuni promossi secondo diverse metodologie formative.

Di fondamentale importanza nella relazione con il territorio è il ruolo della **Conferenza Educativa Zonale della Val di Cecina**. La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione della Val di Cecina è formata dai Sindaci, o loro Assessori o Consiglieri delegati, dei Comuni di Volterra, Montecatini Val di Cecina, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi Marittimo, Guardistallo, Montescudaio, Casale Marittimo, Castellina Marittima, Riparbella. La Conferenza orienta la propria azione anche allo sviluppo di un sistema di governance partecipato, con il coinvolgimento, nelle fasi e con le modalità possibili, di tutti i portatori di interesse nel campo dei servizi educativi e scolastici. La Conferenza garantisce il confronto continuativo ed il coordinamento con le rappresentanze

espressive delle istituzioni scolastiche autonome, pubbliche e paritarie, per tutto quanto concerne l'offerta locale integrata del sistema di educazione, istruzione, orientamento, formazione e lavoro, privilegiando il metodo della concertazione e cooperazione fra i soggetti dotati di autonomia e di competenze proprie.

La Conferenza:

- a) partecipa alla definizione degli indirizzi provinciali per il Piano d'Indirizzo Pluriennale Integrato e per il Programma Annuale, formulando proposte e indicazioni secondo quanto definito dalla normativa regionale e da eventuali, ulteriori provvedimenti o disposizioni attuativi;
- b) in raccordo agli indirizzi regionali e provinciali, approva i piani Zonali di programmazione degli interventi, così come individuati dalla normativa statale e regionale vigente.
- c) approva la definizione dei propri organismi/strutture tecniche permanenti e le loro modalità organizzative.
- d) promuove e favorisce l'implementazione delle competenze attribuite ai comuni dal D. Lgs. 112/98, ovvero supportare adeguatamente l'orientamento scolastico e professionale, le pari opportunità di istruzione, realizzare condizioni di pari opportunità tra gli studenti e intervenire per la prevenzione della dispersione scolastica;
- e) valuta l'efficacia e l'impatto degli atti di programmazione e dei relativi progetti attuativi, anche attraverso idonei indicatori statistici elaborati dall'Osservatorio Scolastico;
- f) partecipa, con il Presidente o suo delegato, ai lavori del Tavolo provinciale integrato di concertazione e programmazione, che prende atto delle proposte definitive zonali e provinciali;
- g) esercita funzioni di propulsione, verifica e controllo delle attività di competenza, riferite al proprio territorio;
- h) promuove la gestione associata tra i Comuni che la compongono delle funzioni inerenti la materie di propria competenza, anche attraverso la forma dell'unione di Comuni. La gestione associata è praticata, in particolare, per la costituzione e il funzionamento delle strutture e organismi tecnici di supporto previsti negli indirizzi di cui alla DGR 584/2016 [letteralmente dall'allegato alla DGR 584/2016 p.2]

6. LE PROPOSTE EDUCATIVE

La qualità delle proposte educative è legata all'organizzazione ed articolazione dell'ambiente, ai tempi con cui si succedono e ai modi con cui vengono promosse e gestite dall'educatore. I momenti di cura quotidiana e di gioco rappresentano occasioni educative egualmente importanti, che devono essere pensate e modulate in relazione alle specificità dei bambini e nel contesto di un disegno complessivo in cui ogni esperienza infantile possa trovare collocazione e significato. La varietà, la coerenza, la continuità e la significatività delle esperienze formative devono essere garantite nell'ambito di una progettazione delle proposte volte a promuovere autonomia e sviluppo del bambino e ad arricchirne il patrimonio esperienziale.

Le attività dei servizi educativi 0-3 si concretizzano ogni anno nella progettazione educativa che viene condivisa con le famiglie nei primi mesi dell'anno educativo. L'attività educativa deve essere coerente con i bisogni dei bambini e dunque deve potersi adeguare ai loro cambiamenti di interessi ed alle verifiche che in corso d'opera si effettueranno. A fine anno viene invece consegnata una documentazione che presenta in forma narrativa e con il supporto di immagini, aspetti di esperienze significative vissute dal bambino e dai compagni del servizio. La progettazione educativa è la struttura portante dell'intervento ed ha come obiettivi:

- una offerta qualificata e adeguata alle esigenze e alle possibilità/potenzialità dei bambini;
- il funzionamento complessivo della struttura;
- la trasparenza dell'intervento;
- il coinvolgimento delle famiglie;
- il rapporto con il territorio.

Tale progettualità viene elaborata annualmente e si concretizza nella scelta/ proposta di attività ed esperienze, relazioni e comportamenti adeguati all'età e favorevoli allo sviluppo ed all'apprendimento di ogni singolo frequentante. Il progetto di ogni servizio è "costruito" secondo una procedura metodologica che ne evidenzia scopi ed intenzioni, obiettivi e contenuti, attività ed esperienze, mezzi, risorse, modi, scadenze e sistemi di controllo e valutazione. L'accertamento della effettiva rispondenza del progetto alle intenzioni che lo avevano motivato rappresenta occasione di analisi e studio tramite specifiche pratiche di osservazione ed autovalutazione sia per comprenderne le ragioni sia per attuare percorsi ed ipotesi alternative. Questo è ciò che caratterizza l'azione di cura e formazione dell'adulto verso il bambino. Tutte le attività educative dei servizi educativi devono essere espresse in forma ludica, per stimolare l'interesse del bambino e renderlo partecipe.

Delle attività fanno parte quelle:

- *Motorie*: tendono alla conoscenza graduale del proprio corpo sviluppando le capacità motorie. Per le attività motorie vengono utilizzati tappeti, strutture in legno e in plastica, scivoli: sono svolte, sia nella stanza psicomotoria che nello spazio all'aperto e in altri ambienti;
- *Per sviluppare la competenza comunicativa*: hanno per obiettivo lo sviluppo del linguaggio e della conoscenza di persone, cose, ambienti. Filastrocche, canzoncine, piccole storie sviluppano il senso del ritmo, la memoria, la socializzazione, oltre ai concetti spazio - temporali. Vengono utilizzati audio cd, album, libri, teatro dei burattini. I canti favoriscono lo sviluppo della socialità fra adulti e bambini e dei bambini fra loro. Raccontare storie, ascoltare, osservare la realtà o le immagini di un album o di un libro, rappresentano momenti molto qualificanti;
- *Manipolative*: hanno lo scopo, attraverso l'uso di materiali diversi, di sviluppare la sensibilità tattile, la motricità, di imparare a modellare forme semplici, di apprendere il concetto dentro-fuori, di quantità, di trasformazione della materia;
- *Autonome*: sono la massima espressione spontanea del bambino che sviluppa la creatività e la ricerca di sé favorendone la socializzazione fra bambini. E' compito delle educatrici dare al bambino la massima libertà di esplorazione dell'ambiente (esterno/interno);
- *Figurative*: attraverso le attività pittoriche i bambini raggiungono una serie di obiettivi, quali: - l'uso del pennarello, l'utilizzazione del foglio, la discriminazione dei colori, i concetti topologici di base sopra-sotto, dentro-fuori, vicino-lontano;
- *Gioco simbolico*: giochi che permettono ai bambini di riprodurre personaggi della loro esperienza, usando cappelli, borse, abbigliamento di vario genere, ma soprattutto di sperimentare le relazioni;
- *Giochi ad incastro*: Sono strettamente collegati allo sviluppo delle capacità spazio-temporali per la coordinazione occhio-mano; sviluppano la capacità manipolativa del bambino;
- *Giochi all'aperto*: per conoscere e fare scoperte, per apprendere il funzionamento delle cose e della natura e del mondo. L'ambiente naturale è la fonte principale della

stimolazione sensoriale e, quindi, la libertà di esplorare e giocare con esso attraverso i sensi è essenziale per lo sviluppo della vita interiore.

Proprio l'educazione all'aperto assume grande rilevanza nel progetto. L'*outdoor education* è un orientamento pedagogico che si propone di valorizzare le esperienze educative basate sullo star fuori, assumendo l'ambiente esterno come uno spazio di formazione, dove esperienze e conoscenze sono strettamente correlate. Il "fuori" offre ai bambini una quantità ed una varietà di stimoli difficilmente ricreabili all'interno di una sezione, è il setting privilegiato per conoscere attraverso i sensi e per fare esperienze significative. L'ambiente esterno, "outdoor", assume la valenza di un contesto educante che, oltre ad essere un luogo in cui si apprende, offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e consente di esprimere e potenziare le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative e senso-motorie. Questi i benefici dell'educazione all'aperto:

- ⑩ i boschi, i giardini, i campi, dal punto di vista pedagogico rappresentano vere e proprie risorse per un'educazione efficace, stimolando la creatività, il rispetto per l'ambiente e un'interazione attiva ricca di stimoli;
- ⑩ vengono potenziate maggiormente le abilità senso-motorie, la cooperazione e collaborazione tra pari e le relazioni intra-generazionali;
- ⑩ crescono le opportunità di esplorare e sperimentare in un ambiente non statico e chiuso.

L'EQUIPE EDUCATIVA

La collaborazione professionale tra colleghi ed il rapporto con i bambini e con le famiglie hanno come comune denominatore l'equipe educativa. Ogni singolo operatore trova ed offre contributi frutto delle diverse competenze ed esperienze per perseguire la qualificazione del servizio in tutti i suoi aspetti. L'equipe educativa ha un ruolo centrale nell'organizzazione del contesto educativo e nella predisposizione della progettazione. Ad esso compete la definizione degli strumenti progettuali, con particolare riferimento all'osservazione dei bambini e alla documentazione, precisandone tempi e metodologie. Nonché l'adozione di strumenti di ricerca-azione per sviluppare percorsi di riflessione costante sulle pratiche educative e la loro verifica operativa.

Oltre a questo l'equipe educativa si avvale delle seguenti risorse:

- ❖ la formazione e l'aggiornamento, con le indicazioni relative ai tempi e alle modalità di realizzazione;
- ❖ il coordinamento pedagogico.

1. LA FORMAZIONE

La qualificazione della professionalità degli educatori è sostenuta da azioni di formazione e aggiornamento coniugate alla reale possibilità di applicazione e ricerca sul campo, attente ad offrire adeguati strumenti culturali e metodologici e ad attivare processi di riflessione sulla pratica educativa. La formazione-autoformazione è un elemento fondamentale per lo sviluppo della professionalità educativa, poiché è capace di generare trasformazione, accrescere le competenze degli educatori e favorire la riprogettazione innovativa/miglioramento continuo dei servizi.

Il contenuto dell'azione formativa può essere ricondotto a tre aree fondamentali che sono quelle del:

- sapere, ossia un miglioramento quantitativo di dati, conoscenze, concetti ecc.;
- saper fare, ossia un miglioramento quantitativo di particolari capacità legate allo svolgimento di quel preciso ruolo;
- saper essere, ossia un miglioramento quali-quantitativo sia della conoscenza di sé, delle proprie modalità di relazione, sia come maturazione sul piano personale del modo di affrontare i diversi problemi e situazioni del contesto in cui agisce.

Nella programmazione degli aggiornamenti annuali verrà prestata attenzione a tutti gli aspetti suddetti. Inoltre, si cercherà di mantenere sempre come motivo conduttore il collegamento organico tra professionalità e organizzazione del lavoro. Ogni anno verrà predisposto, in seguito alla rilevazione dei bisogni formativi del personale e alle scelte effettuate dalla responsabilità educativa comunale, un piano formativo annuale per il personale.

La formazione congiunta 0-6 prevista dal P.E.Z. Infanzia tra educatori ed insegnanti conferma che, la continuità educativa zero sei, può essere favorita dalla condivisione di progetti di formazione quale condizione necessaria per garantire la qualità e la crescita innovativa.

2. IL COORDINAMENTO PEDAGOGICO

Nei servizi educativi 0-3 del comune di Volterra sono presenti oltre al coordinatore pedagogico comunale (per i servizi a gestione diretta) e il coordinatore pedagogico zonale, anche il coordinatore pedagogico interno al servizio (per i servizi a gestione indiretta).

Secondo il DPGR 30/7/2013, n. 41/R e ss.mm.ii.:

il coordinamento zonale (art.8)

- definisce, nel rispetto dell'autonomia dei servizi privati presenti sul territorio, i principi omogenei che i regolamenti comunali devono rispettare, con particolare riferimento ai criteri di accesso ai servizi e ai sistemi tariffari;

- supporta e promuove l'innovazione, la sperimentazione e la qualificazione e promuove la continuità educativa da zero a sei anni assicurando il confronto con operatori e referenti della scuola dell'infanzia; tale organismo è presieduto da un referente individuato dai Comuni della Zona e facente parte di una delle strutture comunali;

il coordinamento comunale (art.7)

Provvede al necessario raccordo tra i servizi educativi del territorio comunale, pubblici e privati, nella prospettiva della qualificazione e dello sviluppo del sistema integrato comunale. In particolare svolge le seguenti attività:

a) definisce indirizzi e criteri di sviluppo e di qualificazione del sistema dei servizi educativi presenti sul territorio, coinvolgendo in tale caratterizzazione anche i soggetti responsabili dei servizi privati, se presenti sul territorio di riferimento;

b) supporta l'elaborazione di atti regolamentari del Comune;

c) elabora materiale informativo sui servizi attivi sul territorio;

d) promuove la verifica e l'innovazione delle strategie educative, nonché le attività relative alla partecipazione delle famiglie e ai percorsi di educazione familiare;

e) sviluppa e coordina l'utilizzo, da parte dei servizi del territorio, degli strumenti per l'osservazione, la documentazione e la valutazione delle esperienze educative, nonché l'impiego di strumenti di valutazione della qualità e monitoraggio dei relativi risultati;

f) promuove, in accordo con i coordinatori pedagogici dei servizi, il piano della formazione degli operatori e monitoraggio dell'attuazione dello stesso;

g) analizza i dati relativi alla gestione amministrativa dei servizi del territorio, in collaborazione con i responsabili dei servizi educativi, nella prospettiva di un raccordo tra funzioni gestionali e pedagogiche;

h) si raccorda con l'azienda unità sanitaria locale per tutti gli ambiti di competenza;

i) promuove scambi e confronti fra i servizi presenti nel sistema locale;

l) promuove la continuità educativa da zero a sei anni anche attraverso il coinvolgimento dei referenti della scuola dell'infanzia.

Il coordinamento di servizio (art.6)

Assicura la qualità, la coerenza e la continuità degli interventi sul piano educativo, nonché l'omogeneità e l'efficienza sul piano organizzativo e gestionale. In particolare:

a) cura la supervisione sul gruppo degli operatori del singolo servizio;

b) garantisce il monitoraggio e la valutazione del progetto pedagogico e del progetto educativo;

c) coordina le iniziative di partecipazione delle famiglie;

d) promuove l'aggiornamento e la formazione del personale;

e) promuove la continuità educativa con la scuola dell'infanzia;

f) garantisce il necessario raccordo fra le attività gestionali e le attività pedagogiche

g) se trattasi di servizi convenzionati provvede al raccordo con il coordinamento gestionale e pedagogico comunale e con i servizi socio-sanitari.

3. OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Il metodo osservativo è lo strumento prioritario per la progettazione e la verifica del progetto educativo in un'ottica di continua riflessione e rimodulazione delle ipotesi individuate, oltre che uno strumento di rilevazione del percorso evolutivo dei singoli bambini, al fine di rielaborare adeguate strategie educative. Il gruppo degli operatori elabora, attraverso una metodologia condivisa e in linea con gli obiettivi e le finalità del progetto pedagogico, procedure e strumenti osservativi da utilizzare in maniera sistematica durante l'anno educativo.

Oggetto dell'osservazione saranno alcune aree principali:

Bambino

Descrive competenze, le abitudini, le strategie, lo stile, i comportamenti durante tutte le esperienze offerte nei servizi: dalla sua separazione dal genitore al comportamento verso l'ambiente, i giochi ed i materiali; nelle situazioni di cura, di gioco libero e strutturato.

Interazione bambino/bambino

Si osserva:

- la comunicazione verbale
- gli stimoli reciproci
- la gestualità, la mimica, la postura;
- . le modalità di interazione;
- . la gestione delle relazioni;
- . la relazione con il contesto.

Interazione adulto/bambino

Si osserva:

- la comunicazione verbale
- la comunicazione non verbale
- . le modalità relazionali;
- . la cura nella relazione;

Interazione bambino/ambiente

Si osserva l'interazione del bambino con:

- gli spazi
- gli oggetti e materiali
- . il rapporto con le regole;

. il clima affettivo;

Il processo di sviluppo del bambino

Si osserva:

- l'area motoria
- l'area psicologica
- l'area cognitiva
- l'area sociale
- . l'area emotiva

La documentazione nell'ambito della progettazione educativa sviluppa e sostiene la costante riflessione sull'adeguatezza delle ipotesi e delle proposte di volta in volta elaborate dal collettivo e fa sì che siano possibili adeguamenti progressivi del progetto. L'attività di documentazione permette inoltre di focalizzare l'attenzione sulle singole esperienze vissute dai bambini valorizzandone i contenuti e le competenze. La documentazione costituisce uno strumento fondamentale all'interno del lavoro per progetti in quanto assolve le seguenti funzioni:

- favorisce l'oggettivazione e la rielaborazione personale e in gruppo dell'esperienza condotta supportando il gruppo e il singolo nell'appropriazione del proprio lavoro;
- crea una memoria storica dell'intervento e lasciare una traccia delle esperienze dei bambini;
- rappresenta complessivamente l'intervento dal punto di vista dei contenuti e del clima dell'esperienza;
- rappresenta un processo in itinere, supportando l'equipe di lavoro nella ridefinizione progressiva degli obiettivi e delle azioni;
- assolve ad una funzione comunicativa centrale verso la comunità locale;
- promuove l'immagine sociale del Nido d'Infanzia;
- fa emergere il progetto educativo e ne promuove le linee;
- . promuove nella comunità i principi pedagogici che sostengono le azioni nei servizi;

· verifica le conquiste del bambino e l'operato dell'equipe di lavoro.

Gli strumenti che proponiamo di utilizzare sono diversi a seconda del tipo di documentazione:

· *Documentazione di processo*

- Cartella del bambino: contiene i dati anagrafici, il colloquio individuale prima dell'ambientamento, il questionario relativo alle informazioni sul bambino, la scheda di osservazione dell'ambientamento e delle prime settimane di frequenza, la scheda di osservazione individuale relativa ai comportamenti nelle varie situazioni di esperienza come le routine, i momenti di gioco libero e i momenti di attività guidate, e i profili periodici che raccolgono le osservazioni che documentano i percorsi di maturazione;

- Scheda di osservazione delle attività: in cui sono riportate le osservazioni dell'educatore rispetto alle attività previste nella programmazione. L'osservazione dell'educatore è rivolta a registrare il comportamento del singolo e del gruppo rispetto all'attività proposta;

- Scheda di progettazione delle attività: ha la funzione di aiutare l'educatore ad organizzare ogni singola attività nel rispetto della programmazione, indicandone le finalità, i tempi, gli spazi e i materiali;

- Documentazione relativa alle famiglie: sono le schede di programmazione delle attività rivolte ai genitori e i verbali dei colloqui svolti e tutta la documentazione presente nei servizi e fruibile dalle famiglie.

· *Documentazione di comunicazione*

- Videoclip, documentazione fotografica: è finalizzata ad integrare la documentazione scritta e fornisce un'immediata trasmissione alle famiglie e al territorio dell'esperienza all'interno della struttura;

- Cartella personale: raccoglie tutto quello che viene prodotto dai bambini, a testimonianza del percorso evolutivo (disegni, collage ecc...);

- Diario: fornisce alle famiglie e alla scuola dell'infanzia una memoria del percorso evolutivo del bambino che ha frequentato il servizio;

- Pannelli di documentazione e di comunicazione: sono collocati nell'ingresso del servizio e nei luoghi di routines.

- Archivio storico e fotografico: sono le fotografie e i documenti storici delle attività svolte dal servizio.

- Verifica e valutazione: consentono di valutare se il bambino ha raggiunto gli obiettivi prefissati, l'efficacia dell'intervento dell'educatore e la modifica, se necessario, di strategie e di metodologia adottate.